

Un rabbino insulta gli ebrei messianici

di Gershon Nerel

«Gli ebrei messianici sono un movimento che si basa o sull'ignoranza o sulla malevolenza o sull'esplicita intenzione di distruggere il popolo ebraico. Probabilmente queste tre componenti compaiono insieme.» Queste parole provengono da un articolo dal titolo "Ebraismo messianico: veleno in cioccolatini". L'autore è il dr. Chaim Z. Rozwaski, un rabbino "liberale" di Berlino (l'articolo è comparso recentemente su *"BEGEGNUNGEN - Zeitschrift für Kirche und Judentum"*, nr. 3, 2008, p. 24).

Purtroppo l'articolo contiene non solo maligni attacchi contro gli attuali ebrei che credono Yeshua, ma anche presentazioni deformate del cristianesimo in sé. Naturalmente non si possono negare le pagine buie e dolorose nella lunga storia della relazione tra chiesa e sinagoga, ma bisognerebbe tuttavia guardarsi dal fare un quadro unilaterale in bianco e nero, e saper distinguere tra storia della chiesa e Nuovo Testamento. Bisognerebbe anche riconoscere che Yeshua stesso non ha permesso o approvato gli orrori commessi in suo nome come i battesimi forzati, le guerre sante, l'inquisizione o l'antisemitismo teologico. Anche se per secoli cosiddetti cristiani hanno attaccato l'ebraismo e ucciso ebrei, simili delitti non appartengono né all'insegnamento di Yeshua né al messaggio del Nuovo Testamento.

Purtroppo il rabbino Rozwaski non vuole riconoscere che i primi discepoli di Yeshua e le prime comunità erano ebraiche e si sono sviluppate nella Terra Promessa di Israele. I primi seguaci del Messia Yeshua erano saldamente radicati nell'ebraismo. Il loro gruppo era uno dei tanti "partiti" ebraici, come i sadducei, i farisei e gli esseni.

Come rabbino che si dichiara liberale o appartenente all'ebraismo riformato, Rozwaski dovrebbe ammettere che anche oggi l'ebraismo non è un blocco monolitico, ma assomiglia piuttosto a un variopinto mosaico. Come duemila anni fa a Gerusalemme, oggi nell'ebraismo ci sono diversi gruppi: ci sono gli ortodossi, i liberali, i laici e anche gli ebrei messianici.

Nel suo articolo, il rabbino Rozwaski afferma ripetutamente che gli ebrei che credono in Yeshua perseguono lo scopo di distruggere l'ebraismo. Riferendosi al titolo del suo articolo, sostiene l'idea che gli ebrei messianici siano un pericolo per la tradizione ebraica, perché agiscono dall'esterno come un «cioccolatino» che «all'inizio è dolce al palato», ma alla fine «uccide tutto ciò che è ebraico». Rozwaski considera gli ebrei messianici come missionari che si rivolgono a «ebrei ignari» e tentano «con tutti i possibili trucchi come il Tallit (scialle delle preghiere) e il canto di sinagogali inni di lode a Israele» di condurli a credere in Yeshua come Figlio di Dio. Il rabbino però non fa che esprimere la sua preconcepita opinione degli ebrei che credono in Yeshua. Dal momento che la sua veduta nasce da pregiudizi e malanimo, non vuole ammettere che molti testi nell'Antico Testamento indicano Yeshua come il Redentore promesso.

Per prima cosa attacca con durezza gli ebrei messianici. «L'"ebraismo messianico" è un continuo tentativo di conquistare ebrei con seducenti discorsi e astuzia: è la continuazione della Shoà (Olocausto) con altri mezzi.» Segue poi un amichevole invito agli ebrei messianici a «tornare» alla sua forma di ebraismo. In modo patriarcale, come se avesse il monopolio dell'«ebraismo» e della verità, Rozwaski si appella ai suoi «fratelli e sorelle» che credono in Yeshua. Li esorta a ritornare nella loro comunità ebraica, affinché possano porsi, insieme ad altri ebrei, alla presenza dell'«uno e unico» Dio d'Israele.

Ma Rozwaski trascura il fatto che il Dio d'Israele nella Bibbia appare come pluralità e non come un Essere unico. Questo si capisce soprattutto dai termini ebraici *Elohim* e *Adonai*. Effettivamente Yeshua è identico con JHWH, la Persona divina che ha incontrato il patriarca Abraamo a faccia a faccia (cfr. Ge 18:1-13). A causa della sua intolleranza Rozwaski non solo trascura questa e altre

dichiarazioni bibliche sull'unigenito Figlio di Dio (cfr. Sl 2:7), ma non permette nemmeno che entrino nel suo modo di pensare.

Probabilmente i redattori della rivista *BEGEGNUNGEN* hanno accolto il contributo di Rozwaski nella terza edizione per "controbilanciare" una serie di articoli sugli ebrei messianici. Ma a parer mio questo articolo contribuirà a rafforzare la già presente polarizzazione all'interno del mondo ebraico. Quando si pongono gli ebrei messianici in collegamento con la Shoà, questo non è soltanto una manipolazione della storia, ma anche uno scandalo intellettuale, perché questo tipo di insulti è fin troppo a buon mercato. A questo punto vorrei rispondere al rabbino Rozwaski con un amichevole invito in una comunità messianica, invitandolo nello stesso tempo a ripensare le sue vedute sulle promesse messianiche nella Bibbia. Sarebbe accolto come benvenuto ospite in ogni comunità messianica.

(Nachrichten aus Israel, dicembre 2008 - trad. www.ilvangelo-israele.it)